

IMMAGINI MARIANE IN VIAGGIO. LA MADONNA DI TRAPANI TRA SICILIA SPAGNOLA, CATTOLICESIMO GLOBALE E ASPIRAZIONI IMPERIALI*

Nora Guggenbühler

ABSTRACT

Nel XII secolo, una statua di marmo della Vergine Maria arrivò miracolosamente nella città portuale siciliana di Trapani, guadagnando la venerazione di tutto il mondo cattolico. Il conseguente pellegrinaggio portò alla diffusione di piccole repliche in alabastro della venerata Madonna. Questo articolo esamina le traiettorie mitiche e effettive della Madonna di Trapani e delle sue copie nel Mediterraneo. Delinea inoltre la fusione strategica di narrazioni leggendarie e mobilità tangibile, impiegata da viceré, ordini religiosi e viaggiatori, per espandere e consolidare l'influenza della Chiesa cattolica e della Corona spagnola durante la Controriforma.

PAROLE CHIAVE: immagini miracolose, Madonna di Trapani, Sicilia, Impero spagnolo, Cattolicesimo globale

Traveling Marian Images: Our Lady of Trapani between Spanish Sicily,
Global Catholicism, and Imperial Aspirations

ABSTRACT

In the twelfth century, a marble statue of the Virgin Mary miraculously arrived in the Sicilian harbor town of Trapani, gaining reverence across the Catholic world. The ensuing pilgrimage to the statue led to the widespread distribution of small alabaster replicas of the venerated Madonna. This article examines the mythical and factual trajectories of the Madonna di Trapani and her copies throughout the Mediterranean. This paper outlines the strategic fusion of legendary narratives and tangible mobility employed by viceroys, religious orders, and travelers to expand and consolidate the influence of the Catholic Church and the Spanish Crown during the Counter-Reformation.

KEYWORDS: Miraculous Images, Madonna di Trapani, Sicily, Spanish Empire, Global Catholicism

L' *Atlas Marianus* di Wilhelm Gumpfenberg, un'opera pubblicata nel 1672 che raccoglie le biografie di 1.200 Madonne miracolose su scala globale, contiene un ricco repertorio di immagini trasportate per mare, portate a riva dalle onde, trainate da carri o condotte in processione¹. Nell'ampio indice,

* Desidero ringraziare Padre Eugenio Cavallari del Santuario della Madonnetta di Genova e tutte le persone che hanno permesso l'accesso alle loro chiese e monasteri per esaminare e fotografare le loro Madonne. Un ringraziamento particolare va a Maria Vittoria Spissu per i suoi stimolanti commenti e la sua attenta revisione linguistica e stilistica di questo testo.

¹ La prima edizione dell' *Atlas Marianus*, pubblicata in latino e in traduzione tedesca, conteneva 100 voci sulle immagini miracolose, insieme a un'incisione raffigurante ciascuna Madonna. W. GUMPFENBERG, *Atlas Marianus sive de Imaginibus Deiparae per Orbem Christianum Miraculosis*, 1^a ed., 4 voll., Ingolstadt/München, Georg Henlin/Lucas Straub/Johann Ostermeyer, 1657-1659; W. GUMPFENBERG, *Marianischer Atlas: das ist wunderthätige Mariabilder so in aller christlichen Welt mit Wunderzaichen*, 1^a ed., 4 voll., Ingolstadt/München, Georg Henlin/Lucas Straub/Johann Jaecklin, 1657-1659. Nella seconda edizione, pubblicata nel 1672 in latino e nel 1673 in tedesco, il numero di immagini miracolose giunse a 1200. Le illustrazioni incise furono rimosse, ma venne aggiunto un ampio indice alla versione in latino, consentendo una lettura tematica oltre a quella lineare. W. GUMPFENBERG, *Atlas Marianus quo Sanctae Dei Genitricis Mariae Imaginum Miraculosarum Origines Duodecim Historiarum Centurijs explicantur*, 2^a ed., 4 voll., München, Johann Jaecklin, 1672; W. GUMPFENBERG, *Marianischer Atlaß: Von Anfang und Ursprung zwölfhundert wunderthätiger Maria-Bilder*, 2^a ed., 4 voll., München, Sebastian Rauch, 1673. Un'edizione italiana, curata da Agostino Zanella, notevolmente modificata e

Gumppenberg menziona la *translatio* - ovvero il trasferimento di un'immagine, dal luogo del suo ritrovamento a quello della sua venerazione - come uno dei dodici elementi chiave per la classificazione dei modelli mariani. Distingue tra modalità di trasferimento naturali e soprannaturali, discutendo le destinazioni, i mezzi di spostamento, gli attori coinvolti nel trasporto, nonché le varie distanze e i percorsi. Inoltre, sottolinea come la *translatio* «accresceva sempre la pietà dei fedeli, in qualsiasi modo avvenisse»².

Il fenomeno del trasferimento delle immagini mariane non si limitava a brevi viaggi, ma comprendeva anche la traversata di mari e oceani, come nel caso della Madonna di Trapani [fig. 1]. Secondo la leggenda, la scultura marmorea della Vergine con in braccio il Bambino Gesù venne originariamente creata a Cipro in epoca paleocristiana e successivamente venerata in una chiesa templare di Gerusalemme fino al XII secolo, quando dovette essere evacuata dalla città e intraprendere un avventuroso viaggio, attraverso il Mediterraneo, per giungere alla sua destinazione finale: la chiesa carmelitana della Santissima Annunziata a Trapani.

Una volta che il culto si stabilì in Sicilia, spettò alle “copie” dell'immagine sacra il compito di intraprendere dei viaggi, affinché potesse essere venerata anche altrove. Nel Cinquecento, il santuario della Madonna di Trapani divenne uno dei luoghi di pellegrinaggio più frequentati del Mediterraneo, dando origine a un'industria locale di souvenir che produceva incessantemente anche repliche in materiali preziosi, quali l'alabastro e il corallo. Vincenzo Nobile, nella sua monografia, intitolata *Tesoro nascosto* (1698), sosteneva che nessun visitatore lasciasse Trapani, senza acquistare una copia della statua da una delle oltre quaranta botteghe locali³. Tali copie - comprate da marinai, ecclesiastici e aristocratici, come testimonianza del loro pellegrinaggio - entrarono a far parte di collezioni private e monastiche, specialmente nei mondi iberici, incentivando la fondazione di nuovi luoghi di culto [figg. 2, 3, 4]⁴.

ampliata, fu pubblicata tra il 1839 e il 1847: W. GUMPPENBERG, *Atlante Mariano, ossia origine delle immagini miracolose della B. B. Maria venerate in tutte le parti del mondo, redatto dal padre gesuita Guglielmo Gumppenberg, recato in italiano ed aggiuntevi le ultime immagini prodigiose fino al secolo XIX*, 12 voll., Verona, Tipografia Sanvido, 1839. Sull'*Atlas Marianus*, si veda O. CHRISTIN, F. FLÜCKIGER, N. GHERMANI (a cura di), *Marie mondialisée. L'Atlas Marianus de Wilhelm Gumppenberg et les topographies sacrées de l'époque moderne*, Neuchâtel, Alphil Editions, 2014.

² GUMPPENBERG, *Atlas Marianus*, 1672, cit., [Peritia Libiri, Caput VI, Imaginum B.V. miraculosarum Translatio]: «Translationem voco, cùm quid de uno loco transfertur in alium. Hæc miris modis pietatem fidelium semper auxit, quocunque modo contigerit [(...)]». Ralph Dekoninck ha coniato il termine “nomadic tropism” per descrivere il peregrinare delle immagini miracolose create nelle leggende durante la prima età moderna: R. DEKONINCK, *Propagatio Imaginum: The Translated Imaged of Our Lady of Foy*, in C. GÖTTLER, M.M. MOCHIZUKI (a cura di), *The Nomadic Object: The Challenge of World for Early Modern Religious Art*, Intersections 53, Leiden/Boston, Brill, 2018, pp. 241-267, 245-247.

³ V. NOBILE, *Il tesoro nascosto [sic] scoperto a' tempi nostri, cioè le grazie, glorie, & eccellenze del religiosissimo santuario di nostra Signora di Trapani, ignorate fin' hora da tutti, all'orbe battezzato fedelmente si palesano*, Palermo, Costanzo, 1698, pp. 579-581. «Non viene in Trapani forastiero, che non riporti seco alla patria qualche statueta ò di corallo, ò d'alabastro di Nostra Signora per provvedere alla devotione sua, e de' paesani. Vi è per ciò quivi un'honoratissima mastranza d'eccellenti scultori, distribuiti in 40. e più officine [...]. Lavorano essi il corallo con leggiadrisimo artificio, e politezza, intagliandovi vaghissime imagini, come della Vergine SS. e si mandano in lontanissimi paesi con presentarsi à gran Principi».

⁴ M.E. CABELLO DÍAZ, *María Santísima de Trapani (Sicilia)*, in *Advocaciones Marianas de Gloria*, vol. 2, Colección del Instituto Escorialense de Investigaciones Históricas y Artísticas 36, San Lorenzo del Escorial, Ediciones Escorialenses, 2012, pp. 1049-1062; G. CASSATA, *Le copie 'piccole e preziose' della Madonna di Trapani*, in M.C. DI NATALE (a cura di), *Materiali preziosi dalla terra e dal mare nell'arte trapanese e della Sicilia occidentale tra il XVIII e il XIX secolo*, Palermo, Università di Palermo, 2003, pp. 109-123; G. CASTELLUCCIO, *Circolazione di opere d'arte in Italia meridionale: Tre copie della "Madonna di Trapani" in Basilicata*, in *Cinquantacinque racconti per i dieci anni: scritti di storia dell'arte*, Soveria Mannelli, Rubettino, 2013, pp. 45-64; A. CIVELLO, *La Madonna di Trapani: Culto e immagine nella Sardegna del XVI-XVII-XVIII secolo*, in S. CLARAMUNT RODRÍGUEZ (a cura di), *El món urbà a la Corona d'Aragó del 1137 als*

Il presente articolo segue il percorso della Madonna di Trapani, attraverso il Mediterraneo, a partire dalla sua leggendaria origine, a Cipro, attraverso Gerusalemme e Lampedusa, fino alla sua destinazione finale, la Sicilia. Verrà esplorato il viaggio compiuto dalle varie copie della scultura mariana, nella penisola italiana e in quella iberica. Verrà evidenziato il ruolo della Madonna di Trapani come patrona della navigazione e protettrice della comunità marittima, analizzando il significato del viaggio in mare nella vita e della scultura originaria e delle sue copie.

Considerando l'affermazione di Gumpfenberg secondo cui la *translatio* incentiva sistematicamente la venerazione dell'immagine mariana, si mostrerà come il viaggio abbia offerto alla Madonna di Trapani – attraverso le sue diverse copie – l'opportunità di mostrare il suo potere, quale protettrice dei cristiani impegnati in viaggi lungo le rotte mediterranee o in battaglia per mare. Per estensione, tale culto si configurò quale baluardo di difesa e della Chiesa cattolica e dell'Impero spagnolo. La sua capacità di propagazione infatti – attraverso i suoi significativi itinerari – può essere letta come emblematica della volontà espansiva del Cattolicesimo globale e delle mire, sempre più imperialistiche e planetarie, degli stessi Asburgo – e dei loro rappresentanti e affiliati.

Sicilia: Santuario delle Madonne itineranti

La leggenda dell'arrivo della Madonna di Trapani in Sicilia presenta diverse varianti⁵. Secondo vari autori secenteschi, la statua fu creata da un sacerdote a Cipro, il 15 agosto 733, e poi trasferita in una chiesa templare a Gerusalemme, dove rimase per numerosi decenni⁶. Tuttavia, la questione, intorno

decrets de nova planta. XVII Congrès de Història de la Corona d'Aragó, vol. 2, Barcelona, Universitat de Barcelona, 2003, pp. 81–85; R. CRUCIATA, *Devozione per la Madonna di Trapani a Malta tra Sei e Settecento: La statua del convento di Santa Maria di Gesù di Valletta e altre opere siciliane*, in J. AZZOPARDI (a cura di), *Scientia et Religio: Studies in memory of Fr George Aquilina OFM (1939–2012): Scholar, Archivist and Franciscan Friar*, Malta, Wignacourt Museum, 2014, pp. 275–285; A.F. MATA, *Hacia un corpus de las copias de la 'Madonna di Trapani' tipo A (España)*, «Boletín del Museo Arqueológico Nacional», 10 (1992), pp. 72–91; H.W. KRUF, *Die Madonna von Trapani und ihre Kopien: Studien zur Madonnen-Typologie und zum Begriff der Kopie in der sizilianischen Skulptur des Quattrocento*, «Mitteilungen des Kunsthistorischen Instituts in Florenz», 14, 3 (1970), pp. 297–322; B. MONTEVECCHI, *Note su alcune opere trapanesi nelle Marche*, in M.C. DI NATALE (a cura di), *Storia, critica e tutela dell'arte nel Novecento: un'esperienza siciliana a confronto con il dibattito nazionale: atti del Convegno Internazionale di Studi in onore di Maria Accascina*, Caltanissetta, Salvatore Sciascia Editore, 2007, pp. 253–260; L. SIDDI, *Le copie della Madonna di Trapani in Sardegna*, in S. CLARAMUNT RODRÍGUEZ (a cura di), *El món urbà a la Corona d'Aragó*, cit., pp. 421–431.

⁵ Nel Seicento, la leggenda della Madonna di Trapani fu pubblicata in diverse monografie: G. MANNO, *Breve descrizione dell'effigie della Gloriosissima sempre Vergine Madre di Dio Signora Nostra, e del modo che fu trasferita, e posta nel Venerabil Convento dell'Annunziata de' Padri Carmelitani fuor delle mura dell'Invittissima Città di Trapani*, Palermo, Decio Girillo, 1634; B. CAVARRETTA, *Racconto delle fattezze, ed imagine della gloriosissima sempre Vergine Maria, Madre di Dio, nostra Signora. E della maniera che fu trasportata nel deuoto conuento dell'Annunziata de' Padri Carmelitani, fuori le mura dell'inuitissima città di Trapani. Con alcuni miracoli tra li molti che ha fatti; cauati dalle memorie, e tabelle, che in detto conuento si ritrouano*, Palermo, Nicolò Bua, 1656; NOBILE, *Il tesoro nascoso*, cit. La Madonna fu inclusa in varie antologie di immagini miracolose della Vergine Maria: O. CAIETANI [GAETANI], *Icones aliquot, et origines illuſtrium aedium Sanctissimae Deiparae Mariae, quae in Siciliae insula coluntur*, Palermo, Cirillos, 1657, pp. 33–39; GUMPFENBERG, *Atlas Marianus*, 1657, cit., vol. 2, pp. 150–160, ID., *Marianischer Atlas*, 1657, cit., vol. 2, pp. 168–176; ID., *Atlas Marianus*, 1672, cit., vol. 1, 116–121; ID., *Marianischer Atlas*, 1673, vol. 1, 172–175.

⁶ Leonardo Orlandini datò per primo la creazione della scultura al 15 agosto 733, basandosi su una serie di iscrizioni caldee che, affermando, erano visibili sul manto della Madonna: L. ORLANDINI, *Trapani in una breve descrizione tratta fuori del compendio di cinque antiche città di Sicilia*, Palermo, Gio. Antonio de Franceschi, 1605, pp. 64–69. La maggior parte degli autori moderni ha adottato la datazione di Orlandini: MANNO, *Breve descrizione dell'effigie della Gloriosissima sempre Vergine Madre di Dio Signora Nostra*, cit., p. 11; CAVARRETTA, *Racconto delle fattezze, ed imagine della gloriosissima sempre Vergine Maria*, cit., [p. 4]; NOBILE, *Il tesoro nascoso*, cit., p. 55.

ai tempi e alle modalità che permisero al sacro simulacro di passare da Cipro a Gerusalemme, rimane irrisolta⁷. La maggior parte degli autori moderni fa coincidere l'incipit della narrazione del mitico viaggio con la partenza della scultura dalla Terra Santa, a seguito della conquista, da parte dell'esercito di Saladino, nel 1187⁸.

Un gruppo di Cavalieri Templari di Pisa, affezionati all'immagine sacra, decise di portarla al sicuro, lontano da Gerusalemme: la imballarono in una cassa di legno e la caricarono su una nave che avrebbe dovuto condurla in salvo in Italia. A metà tragitto, una violenta tempesta costrinse la nave a cercare rifugio in un porto di Lampedusa. In segno di riconoscenza, per il miracoloso salvataggio venne costruita sull'isola una chiesa in onore della Madonna. Nonostante ciò, la statua non aveva ancora raggiunto la sua destinazione. I Templari continuarono il loro viaggio verso la Penisola italiana, ma il mare si fece nuovamente impetuoso e spinse la nave verso la Sicilia. La spedizione approdò quindi nel porto di Trapani. Qui il mare impediva costantemente alla nave di salpare di nuovo. I Cavalieri Templari decisero allora di sbarcare la statua e di farla custodire temporaneamente nell'armeria locale, mentre proseguirono il viaggio verso Pisa. All'arrivo nella città toscana, chiesero ai trapanesi di inviare loro la statua, ma nonostante i ripetuti tentativi, i buoi – che avrebbero dovuto trainare, verso il porto, il carro con la scultura – si diressero alla chiesa carmelitana della Santissima Annunziata (fuori città), dove – secondo la leggenda – la Madonna decise di stabilirsi [fig. 5].

Per molti decenni, la scultura della Vergine Maria attraversò il Mediterraneo in un viaggio tumultuoso dove il mare sembra agire come esecutore della volontà divina. Si noti in parallelo che la stessa successione di “pianure liquide comunicanti”⁹ consentiva di connettere con continuità i diversi regni mediterranei della Corona d'Aragona prima e dell'Italia Spagnola poi. Il caso della Madonna di Trapani non è pertanto isolato: la Sicilia è stata il rifugio di numerose altre Madonne itineranti. La leggenda della Madonna della Scala [fig. 6], ad esempio, narra che un giorno la nave che trasportava l'icona rimase miracolosamente bloccata nel porto di Messina. Questo avvenne perché i marinai avevano rubato l'immagine, sottraendola da una chiesa in Siria. Di conseguenza, si decise di sbarcarla, con una solenne processione. Una volta a terra, il dipinto divenne immediatamente talmente pesante, da non poter essere più spostato. Nonostante ciò, i fedeli riuscirono nell'impresa di caricarlo su un carro che condusse l'opera fino al convento delle monache benedettine, fuori città¹⁰.

⁷ Nobile ricorda che un gruppo di Cavalieri Templari trasportò la statua da Cipro alla Palestina nel 1130 circa: NOBILE, *Il tesoro nascosto*, cit., pp. 67–68. Tuttavia, è l'unico autore a descrivere in dettaglio questa parte del viaggio della Madonna.

⁸ La seguente narrazione si fonda sulla versione di Gumpfenberg, il quale aveva ottenuto le informazioni dal gesuita Hieronymus Lagano: GUMPFENBERG, *Marianischer Atlaß*, 1673, cit., vol. 1, pp. 172–175. Nel 1605, Orlandini riportò due diverse tradizioni orali che differiscono per gli attori coinvolti nel recupero della statua. In una versione, furono i Cavalieri Ospitalieri a portare la statua a Trapani, nell'altra i Cavalieri Templari. Nella seconda versione, si narra che i Templari gettarono la statua in mare e fu fortunatamente recuperata dai pescatori: ORLANDINI, *Trapani in una breve descrizione*, cit., pp. 56–59.

⁹ Espressione con la quale Braudel descriveva il Mediterraneo, per la facilità di circolazione, nelle sue acque, di idee, merci e uomini. F. BRAUDEL, *Civiltà e imperi del Mediterraneo nell'età di Filippo II* (trad. C. PISCHEDDA), Milano, Mondadori, 2011. L'opera seminale – per gli studi sulla mobilità e le civiltà mediterranee connesse all'imperialismo spagnolo – di Braudel è apparsa per la prima nel 1948, in francese (*La Méditerranée et le Monde Méditerranéen à l'époque de Philippe II*); è stata poi rivista e ripubblicata dall'autore nei decenni successivi.

¹⁰ GUMPFENBERG, *Marianischer Atlaß*, 1673, cit., vol. 1, pp. 169–171; P. SAMPERI, *L'Iconologia della Gloriosa Vergine Madre di Dio Maria Potettrice di Messina*, Messina, Giacomo Mattei, 1644, pp. 314–317. Gumpfenberg basò il suo resoconto delle immagini miracolose a Messina in gran parte sull'antologia delle Madonne in Sicilia di Placido Samperi. Per facilitare la lettura comparata, di seguito si farà riferimento a entrambe le fonti.

L' *Atlas Marianus* di Gumpfenberg rivela come la Sicilia fosse una destinazione elettiva per la comparsa e la venerazione di immagini miracolose. Un'analisi statistica di tutte le voci relative alle immagini mariane, raccolte nell' *Atlas Marianus*, porta alla conclusione che l'isola fosse, di gran lunga, la regione con la maggior presenza di Madonne - molte delle quali giunte da luoghi lontani¹¹. Tra queste, spiccavano le duplicazioni dell'Odigitria o Madonna d'Itria (nome con cui è conosciuta in Sicilia) dipinta secondo la tradizione da San Luca e il cui "originale"¹² era conservato a Costantinopoli¹³. L' *Atlas Marianus* elenca non meno di cinque dipinti di questa icona bizantina a Messina, sottolineando chiaramente il loro status di "copia" (denominata *ectypus* nella versione latina e *Copia, Abriß, o Ebenbild* nella traduzione tedesca) e il loro legame con il modello originario sulle rive del Bosforo¹⁴. Molti di questi dipinti arrivarono in Sicilia, insieme alle comunità greche che si stabilirono nell'Italia meridionale. Ad esempio, la Madonna d'Itria, custodita nella chiesa della Confraternita di S. Nicolò de' Greci, venne portata a Messina, da alcune famiglie nobili, scappate dal Peloponneso a causa di un attacco turco nel 1533 [fig. 7]¹⁵.

Non solo le immagini ma anche le pratiche legate al culto, «all'antica maniera costantinopolitana» («*auff die alte Constantinopolitanische Weiß*»), vennero introdotte dalle comunità greche giunte a Messina¹⁶. Nelle voci sull'Odigitria nell' *Atlas Marianus* emerge chiaramente l'importanza attribuita

¹¹ Per l'Italia, che comprende fondamentalmente l'intera Penisola Italiana, sono elencate un totale di 236 Madonne, subito seguite dalla *Germania Superiore* con 195, la *Germania Inferiore* con 163, la *Spagna* con 160 e, infine, la *Sicilia* con l'impressionante numero di 127 santuari mariani. L'abbondanza di immagini miracolose siciliane rappresentate nell' *Atlas Marianus* è certamente dovuta in parte al fatto che i frati siciliani parteciparono con grande entusiasmo al progetto di Gumpfenberg, inviandogli diligentemente parecchie informazioni. Per un'analisi dettagliata della partecipazione delle varie province gesuite al progetto dell'Atlante, si veda A. DELFOSSE, *L'Atlas Marianus, une entreprise collective*, in O. CHRISTIN, F. FLÜCKIGER, N. GHERMANI (a cura di), *Marie mondialisée*, cit., pp. 133-143.

¹² I termini "originale" e "copia" sono utilizzati, in quanto gli autori della prima età moderna, come Wilhelm Gumpfenberg, operavano con tale coppia di termini, distinguendo tra *ectypus* e *prototypus* in latino e tra *Kopie* e *Original* in tedesco. Sul concetto di somiglianza e sul rapporto tra "originale" e "copia", nell'ambito delle immagini miracolose della Vergine Maria: cfr. M. HOLMES, *Reproducing Sacred Likeness in Early Modern Italy*, in A. PUTZGER, M. HEISENBERG, S. MÜLLER-BECHTEL (a cura di), *Nichts Neues schaffen. Perspektiven auf die treue Kopie 1300-1900*, Berlin/Boston, Walter de Gruyter, 2018, pp. 27-44; K. NOREEN, *Negotiating the Original: Copying the Virgin of Guadalupe*, «Visual Resources: An International Journal on Images and Their Uses» 33 (2017), pp. 1-22; EAD., *The Icon of Santa Maria Maggiore, Rome: An Image and Its Afterlife*, «Renaissance Studies», 19, 4 (2005), pp. 660-672.

¹³ SAMPERI, *L'Iconologia della Gloriosa Vergine Madre di Dio Maria Potettrice di Messina*, cit., p. 159: «Itria è nome da Siciliani abbreviato, come è loro antico costume di sincopare i nomi, dalla parole greca Odigitria, ritenendo le ultime sillabe, d'Itria».

¹⁴ Cfr. le voci sulle Madonne dell'Itria in GUMPFENBERG, *Marianischer Atlaß*, 1673, cit., vol. 4, pp. 113; 141; 158-159; 193-194; 296-298; e quelle corrispondenti in SAMPERI, *L'Iconologia della Gloriosa Vergine Madre di Dio Maria Potettrice di Messina*, cit., pp. 161-172, 158-160, 491-492, 536-542, 610-613.

¹⁵ GUMPFENBERG, *Marianischer Atlaß*, 1673, cit., vol. 4, p. 193: «Under anderen Sachen / so sie mitgebracht / ist dises Bild gewesen / welches ein Ebenbild von deme / so zu Constantinopol von Odigitria den Namen gehabt / und deß H. Lucas Hand seyn solle». SAMPERI, *L'Iconologia della Gloriosa Vergine Madre di Dio Maria Potettrice di Messina*, cit., p. 536: «Nella medesima Pieve di S. Matteo, nel Piano di S. Gio. Battista, vedesi il Tempio di S. Nicolò de' Greci, ove si riverisce l'antica Imagine della B. Vergine Odigitria, collocata al lato destro dell'Altar maggiore, & è copia, come è fama appresso i Greci, dell'originale dipinto da S. Luca, ch'era in Constantinopoli [...]». Sulla comunità dei greci e le sue chiese a Messina, si veda G. RESTIFO, *Messina, una città multi-etnica nel mondo mediterraneo*, in A.N. ESLAMI, M. FOLIN (a cura di), *La città multi-etnica nel mondo mediterraneo: porti, cantieri, minoranze*, Atti del convegno (Genova, 4-5 giugno 2018), Milano, Bruno Mondadori, 2019, pp. 48-57, 55.

¹⁶ GUMPFENBERG, *Marianischer Atlaß*, 1673, cit., vol. 4, p. 113: «Aber es hat darumb deß Volcks Andacht nit nachgelassen / sonder noch alle Wochen an den Erchtägen / auff die alte Constantinopolitanische Weiß / solches besuchen / und an dem dritten Oster-Tag mit einem vornehmen Fest verehren». Sulla Madonna Odigitria in Sicilia, cfr. M. BACCI, *Gli Hodigoi in Sicilia*, in G. BORDI et al. (a cura di), *L'officina dello sguardo. Scritti in onore di Maria Andaloro*, Roma, Gangemi Editore, 2014, pp. 137-44.

al loro status di “copie”. In effetti, è proprio il fatto di essere fedeli repliche di un ritratto di Maria attribuito a San Luca a conferire a tali immagini la loro auratica autenticità. Lungi dall’essere considerate opere di minor valore, l’adesione al modello iniziale – ritenuto prezioso, sacro e miracoloso – consentiva loro di incorporarne il potere salvifico e la sacralità storica, connettendo all’unisono una geografia culturale estesa, spesso coincidente con le rotte mediterranee e i network religiosi e politici del tempo.

La Sicilia infatti intratteneva stretti rapporti non solo con l’Impero Bizantino ma anche con il Viceregno di Napoli, da cui furono importate diverse copie. La Madonna del Bosco, ad esempio, attirava ogni anno folle di pellegrini messinesi che attraversavano il mare per recarsi al santuario calabrese, attratti «come una calamita [richiama] il ferro», finché non ottennero il permesso di consacrare all’amata immagine una cappella a Messina¹⁷. Un’altra Madonna, di origine napoletana e venerata a Messina, era la Madonna della Consolazione degli Afflitti. Nel 1617 fu istituita una confraternita, dedicata alla sepoltura dei poveri, altrimenti destinati ad essere gettati in mare. Dopo la costruzione della chiesa, chiamata ad accogliere tale confraternita, si scatenarono accese discussioni: occorreva decidere a quale Madonna dovesse essere intitolato l’altare maggiore. Alla fine, un viaggiatore napoletano mostrò una copia della Madonna della Consolazione che portava al collo e si decise di dipingere proprio quell’immagine sull’altare¹⁸. Non solo i Napoletani ma anche gli Spagnoli promossero la venerazione delle immagini mariane – legate ai grandi culti delle loro terre d’origine e ai più potenti centri di pellegrinaggio. Non sorprende quindi che alcune delle più famose Madonne della penisola iberica, come la *Virgen de Guadalupe* o la *Virgen de Montserrat*, abbiano trovato posto anche a Messina¹⁹.

L’arrivo di numerose Madonne, inizialmente dall’Impero Bizantino e poi dal Regno di Napoli e dalla Spagna, trasformò la Sicilia in un centro di devozione mariana che – se consideriamo quanto riferisce Gumpfenberg – appare unico nella sua portata. È stata soprattutto l’importazione di copie a rendere la Sicilia il fulcro di una rete di luoghi sacri in cui si veneravano culti che poi si diffusero in tutto il mondo cattolico. In tale processo, la posizione dell’isola quale polo commerciale marittimo interregionale svolse un ruolo fondamentale. Più di una volta, navi provenienti dal Mediterraneo orientale giunsero sulle coste siciliane e furono (miracolosamente) costrette a fermarsi e a separarsi dal loro carico più prezioso: un’immagine della Vergine Maria²⁰. Questo fu il destino della nave che

¹⁷ GUMPPENBERG, *Marianischer Atlaß*, 1673, cit., vol. 4, p. 169: «In Calabria / so ein Theil deß Königreich Neapol / ist ein Mutter Gottes Bild / von der Dornheck / genannt / welches die Pilgram zu sich ziehet / als wie der Magnet das Eysen / auch so gar über das Meer Sicilien». SAMPERI, *L’Iconologia della Gloriosa Vergine Madre di Dio Maria Potettrice di Messina*, cit., pp. 550-552.

¹⁸ GUMPPENBERG, *Marianischer Atlaß*, 1673, cit., vol. 4, pp. 287-288; SAMPERI, *L’Iconologia della Gloriosa Vergine Madre di Dio Maria Potettrice di Messina*, cit., pp. 478-481.

¹⁹ Per la *Virgen de Guadalupe* cfr. GUMPPENBERG, *Marianischer Atlaß*, 1673, cit., vol. 4, pp. 257-258; Samperi, *L’Iconologia della Gloriosa Vergine Madre di Dio Maria Potettrice di Messina*, cit., p. 597: «Fù introdotta la venerazione di questa sacra Imagine alcuni anni sono da un certo Castellao divoto della Madonna di Guadalupe, chiamato Benedetto Hernandez, da cui fù fatta scolpire ad esempio di quella cotanto famosa nella Spagna [...]». Per la *Virgen de Montserrat* cfr. GUMPPENBERG, *Marianischer Atlaß*, 1673, cit., vol. 4, pp. 260-261; SAMPERI, *L’Iconologia della Gloriosa Vergine Madre di Dio Maria Potettrice di Messina*, cit., p. 601: «Si eresse per commodità di quelle famiglie, che ivi habitavano un’Oratorio nel principio dedicato all’Arcangiolo S. Michele, mà essendo poi Castellano Francesco Beltrandes de Timigamo huomo di molta divotione verso la B.Vergine di Monserrato in Spagna, verso l’anno 1600, fece dipingere dal Cardillo famoso Dipintore quella Imagine, la quale riuscì à maraviglia bella, e fece, che quell’Oratorio si chiamasse nell’avvenire di Monserrato».

²⁰ Le immagini miracolose di Messina, giunte via nave o impossibilitate a lasciare l’isola, includono: Madonna di Porto Salvo (*Unser lieben Frauen Bild von dem sichern Meerhafen*), GUMPPENBERG, *Marianischer Atlaß*, 1673, cit., vol. 1, pp. 299-301; Madonna dell’Alto (*Unser lieben Frauen Bild in der Höhe*), *Ibidem*, vol. 1, pp. 304-307; Madonna della Carità (*Unser lieben Frauen Bild von der Liebe*), *Ibidem*, vol. 4, pp. 160-161; Madonna della Grotta (*Unser lieben Frauen*

trasportava la Madonna della Gratia, scoperta un giorno al largo della costa da un nobile messinese [fig. 8]:

[Il nobile] Chiese loro [ai marinai] da dove venissero e che tipo di merce trasportassero. Gli risposero: dalla Palestina con merci ordinarie e lo invitarono a salire sulla nave. Tra tutte le merci, trovò alcune immagini dipinte [*abgemahlet*] della Nostra Signora, che i cristiani dovevano vendere per non andare in rovina: Ne comprò tre che gli piacevano e le portò con sé affinché la nave potesse continuare la sua rotta. Commoiso da questo miracolo, costruì subito una chiesa e pose sull'altare la più bella di queste tre immagini²¹.

Secondo quanto devotamente riportato, nella narrazione miracolosa, comprese nel carico della nave vi erano diverse immagini della Vergine Maria, prodotte in Oriente, per essere vendute ai cristiani in tutto il Mediterraneo. La Sicilia agiva infatti come centro propulsore di un traffico internazionale di merci. Tali movimenti e scambi includevano anche immagini sacre e repliche di celebri raffigurazioni mariane.

Il fatto che numerose immagini trovassero rifugio in Sicilia costituiva una risposta ai conflitti religiosi e supportava la causa del cattolicesimo pervasivo nell'isola, "zona di contatto" ai confini dell'Impero. In questo senso, l'*Atlas Marianus*, testimonia come il ruolo del Regno di Sicilia, nella difesa della fede cattolica - dalla sua cristianizzazione alla Controriforma - quale avamposto (religioso e politico) di fronte all'immanente e contiguo mondo musulmano fosse costruito sistematicamente, attraverso l'accumulo di immagini sacre come pure attraverso le narrazioni (effettive e leggendarie) dei loro itinerari mediterranei. Tuttavia nell'isola le immagini mariane non erano soltanto oggetto di importazione - come suggerito dalle leggende - ma venivano anche esportate oltremare. Il culto di alcune Madonne siciliane si diffuse (o venne accertamente distribuito) infatti nei mondi cattolici e iberici grazie alla circolazione di copie, come nel caso della Madonna di Trapani.

Bild von der Grotta), *Ibidem*, vol. 4, pp. 226-227; Madonna Annuntiata (*Unser lieben Frauen Bild der Verkündigung*), *Ibidem*, vol. 4, pp. 243-244; Madonna della Provvidenza (*Unser lieben Frauen Bild von der Vorsichtigkeit*), *Ibidem*, vol. 4, pp. 274-275; Madonna della Stella (*Unser lieben Frauen Bild von dem Stern*), *Ibidem*, vol. 4, pp. 277-278; Madonna di Calispera (*Unser lieben Frauen Bild von Calispera*), *Ibidem*, vol. 4, pp. 305-306. Voci corrispondenti si trovano in SAMPERI, *L'Iconologia della Gloriosa Vergine Madre di Dio Maria Potettrice di Messina*, cit., pp. 156-158; 380-381; 500-501; 576-580; 582-583; 603-604; 608-609; 640-641.

²¹ GUMPPENBERG, *Marianischer Atlaß*, 1673, cit., vol. 4, pp. 195-196: «Er fragte sie / woher sie kämen / was sie für Wahren führten / sie sagten: auß Palästina mit gewöhnlichen Wahren / und ladeten ihn in das Schiff / under alderen Wahren fand er etliche abgemahlte unser lieben Frauen Bilder / so die Christen verkauffen müsten / auff daß sie nit zu Grund giengen: drey / so ihme gefallen / hat er gekaufft / und mit sich genommen / darauff das Schiff seinen Lauff hat wider können fortnemmen. Ab disem Wunder bewegt / hat diser Herr alsbald ein Kirch gebauet / und das schönste auß disen dreyen Bilderen darinn auff den Altar gestellet». SAMPERI, *L'Iconologia della Gloriosa Vergine Madre di Dio Maria Potettrice di Messina*, cit., p. 569: «Seguì à domandargli il Gentilhuomo, d'onde venissero, e che merci portassero; replicarono questi, che venivano da Levante, e che, con altre mercantie, alcuni belli, e curiosi Quadri portavano, ch'erano stati di quella povera Christianità da' Saraceni affitta in Levante; & entrando, come si suole, da un ragionamento in un altro, invitarono il Gentilhuomo à montar in Nave, per vedere se alcuna di quelle mercantie gli fosse piaciuta; & egli vi montò volentieri, e fra le molte curiosità vidde alcuni Quadri alla maniera greca di quella prima antichità, per quanto parevano, con le Imagini sacre di Christo nostro Salvatore, della B. Vergine, e di altri Santi, che come essi dicevano da' Greci Levantini comperati haveano; de' quali, per non essere dalla fiera tirannide de' Mahomettani profanati, assai malvolentieri si privavano, con darli loro à baratto. Scelse quegli fra tutti, tre divotissime Imagini della Madonna assai venerande, con dargli quel danaro, che gli chiesero; & essendo questi smontato in terra, incontenente si scostò da se stessa la Nave, con tanta velocità dal lito, che non diede tempo al Gentilhuomo di mandar al cortese Padrone qualche rinfresco, come nell'animo suo designato havea».

La vita marittima delle copie della Madonna di Trapani. Nuestra Señora de Trápana e la battaglia navale della Casa di Osuna

Repliche in alabastro della Madonna di Trapani sono attualmente conservate in musei, conventi e chiese in Sicilia, Sardegna, Italia continentale, Malta e, soprattutto, in Spagna. Una di queste è approdata in Andalusia, a Osuna, dove è conosciuta come *Nuestra Señora de Trápana* [fig. 9]. Non è noto quando e come la copia abbia raggiunto la penisola iberica. Ciò che è certo è che la statua fu donata, al monastero dei mercedari di Osuna dalla sua patrona, Isabel de Sandoval y Padilla IV Duchessa di Osuna, nel 1626, alla fondazione del complesso religioso²².

La scultura in alabastro misura circa 80 centimetri di altezza e conserva ampie parti della policromia originale: le tuniche mostrano tracce di ornamenti in oro, così come il blu del mantello della madre e il rosso della veste di Gesù Bambino. Anche i capelli, gli occhi e le labbra sono dipinti. Entrambi indossano una corona d'argento, fissata al capo con un chiodo di legno. La scultura è di origine italiana e molto probabilmente venne realizzata in una delle botteghe trapanesi citate da Vincenzo Nobile²³.

Non solo la copia in sé ma anche il fatto che il *Monasterio de la Encarnación y Nuestra Señora de Trápana* sia espressamente posto sotto il suo patrocinio testimonia il forte legame tra Osuna e la Madonna di Trapani. Nell'atto costitutivo del maggio 1626, l'intitolazione del monastero alla Madonna è menzionata ben due volte quale condizione per la sua stessa fondazione, in quanto Doña Isabel fece voto «che se Nostro Signore avesse disposto di donarle un figlio da questo matrimonio, avrebbe fondato un Convento di Religiose Mercedarie Scalze nella sua città di Osuna con il titolo dell'Incarnazione di Santa Maria di Trapani»²⁴. Dopo la nascita del primo figlio, Pedro, nel 1624, e del secondo figlio, Gaspar, un anno dopo, la duchessa e il marito si impegnarono dunque a costruire un monastero a Osuna, concordando pagamenti annuali e donazioni di beni per il sostentamento e del monastero e della sua chiesa.

Perché la Madonna di Trapani sia stata scelta come patrona del monastero rimane oggetto di discussione. Doña Isabel de Sandoval era la moglie di Juan Téllez-Girón y Enríquez de Ribera, IV Duca di Osuna, il quale, come suo padre prima di lui, fu Viceré di Sicilia dal 1655 fino alla morte, l'anno successivo. Considerando che la duchessa donò la copia quasi trent'anni prima che il marito assumesse l'incarico di viceré a Palermo, non è chiaro come sia entrata in contatto con la Madonna siciliana. Vincenzo Nobile, da parte sua, attribuisce la profonda devozione di Isabel de Sandoval all'eleganza celestiale della scultura, alla sua vivacità e al suo dinamismo:

²² Sulla fondazione del monastero mercedario di Osuna, si veda E CANO MANRIQUE, *Fundación en Osuna del Monasterio de la Encarnación de Trápana de Madres Mercedarias Descalzas (14 de noviembre de 1626)*, Madrid, [s.l.], 2001. Sulla copia della Madonna di Trapani a Osuna, cfr. J. L. ROMERO TORRES, P. J. MORENO DE SOTO (a cura di), *A imagen y semejanza: escultura de pequeño formato en el patrimonio artístico de Osuna: Colegiata de Nuestra Señora de la Asunción de Osuna*, catalogo della mostra (Osuna), Osuna, Patronato de Arte de Osuna, 2014, pp. 80-83; A. MORÓN CARMONA, *La configuración artística del monasterio de la Encarnación de Osuna en la segunda mitad del siglo XVIII*, «Laboratorio de arte», 28 (2016), pp. 208-303, 285-286.

²³ NOBILE, *Il tesoro nascosto*, cit., pp. 579-581.

²⁴ Trascrizione in: J. I. MARTÍNEZ DEL BARRIO, *Mecenazgo y política cultural de la casa de Osuna en Italia: (1558-1694)*, Madrid, Universidad Complutense de Madrid, 1991, vol. 2, p. 1426. «En cumplimiento de un voto que dicha Señora Duquesa nuestra Patrona avia echo quando casso con el Excelentissimo Señor Don Juan Tellez Giron, de que si Nuestro Señor fuese servido en darle un hijo de este matrimonio fundaria un Convento de Religiosas Mercedarias Descalzas en su villa de Osuna con titulo el Encarnacion de Santa Maria de Trapan».

Di questo suo sentimento si fù anche D. Isabella Sandoval Duchessa d'Ossuna, e Viceregina della Sicilia, la quale quando la mirò, come se in estasi fosse, dopo un quarto voltatasi à circostanti, esclamare fù udita, chi la vuol più bella, non la vadi cercando nel mondo, che non la troverà, mà nel Cielo. Ove sol si rinviene, & in tanto è più bella nell'Empiero, perche è viva, hà anima, hà moto²⁵.

Nobile ricorda l'euforia della duchessa, nel descrivere la bellezza dell'opera, nel corso di una visita di Isabel de Sandoval alla Madonna, di cui non sappiamo se e quando sia avvenuta. Ad ogni modo, poiché i suoceri della duchessa, Pedro Téllez-Girón, III Duca di Osuna (1574-1624) e sua moglie, Catalina Enríquez de Ribera Cortés, tennero viva la loro devozione per l'immagine miracolosa durante il mandato dello stesso Pedro, come viceré di Sicilia, dal 1611 al 1616, Isabel de Sandoval ebbe sicuramente diverse occasioni per entrare in possesso di una delle copie.

Infatti, il viceré Pedro Girón e la viceregina Catalina Enríquez de Ribera furono tra i più ardenti devoti della Madonna nel corso del loro soggiorno siciliano, come dimostrano numerose donazioni. Gli inventari del santuario testimoniano che la coppia donò un totale di otto lampade d'oro e d'argento, superando di gran lunga il numero di omaggi offerti dall'insieme delle altre famiglie nobili²⁶. Uno dei doni della Casa Osuna alla Madonna di Trapani si rivelò decisivo per l'esito vittorioso di una battaglia navale, vinta dal duca Pedro Girón, durante il suo mandato come viceré. Un intervento miracoloso che ricorda il potere riconosciuto alla grazia mariana - Nostra Signora della Vittoria (poi del Rosario con Gregorio XIII), *Auxilium Christianorum* - nell'esito dirompente della Battaglia di Lepanto (1571) vinta dalla Lega Santa.

Dal momento in cui assunse la carica di viceré di Sicilia a Palermo nel 1611, Pedro Girón iniziò a formare una flotta corsara che si dimostrò più potente delle stesse flotte reali di Sicilia e Napoli unite insieme. La flotta aveva il duplice scopo di difendere la costa da un possibile attacco ottomano - tanto temuto dal duca - e di praticare la pirateria per incrementare le entrate personali dello stesso Pedro Girón²⁷. Poco dopo l'insediamento come viceré di Napoli, nel 1616 arrivò la notizia che la sua flotta aveva sconfitto gli ottomani nella battaglia di Capo Celidonia (14-16 luglio), tra le coste di Rodi e Cipro. Le fonti riportano che l'*armada* spagnola - composta da cinque galeoni e da una *patache* (nave da guerra e da ricognizione, leggera e veloce), con a bordo 1600 soldati di cui 1000 moschettieri, mise in fuga una flotta ottomana di 55 galeoni con circa 8000 soldati. Le navi del duca erano salpate da Trapani il 2 giugno 1616, al comando di Francisco de Rivera y Medina, essendo il viceré venuto a conoscenza che un'armata ottomana era intenzionata ad attaccare la Sicilia e la Calabria²⁸.

²⁵ NOBILE, *Il tesoro nascosto*, cit., pp. 523-524.

²⁶ M.C. DI NATALE, *I doni del viceré d'Ossuna alla Madonna di Trapani*, in E. SÁNCHEZ GARCÍA, M.C. RUTA (a cura di), *Cultura della guerra e arti della pace: il III Duca di Osuna in Sicilia e a Napoli (1611-1620)*, *Materia Hispánica* 1, Napoli, Tullio Pironti, 2011, pp. 257-266; EAD., V. ABBATE (a cura di), *Il tesoro nascosto: Gioie e argenti per la Madonna di Trapani*, [Palermo], Ed. Novecento, 1995, pp. 21-22.

²⁷ L.M. DE LINDE DE CASTRO, *Don Pedro Girón, duque de Osuna: la hegemonía española en Europa a comienzos del siglo XVII*, *Ensayos* 251, Madrid, Encuentro, 2005, pp. 101-104; M.Á. DE BUENES IBARRA, *Osuna en Sicilia: El turco en la estrategia del imperio en el Mediterráneo*, in E. SÁNCHEZ GARCÍA, M.C. RUTA (a cura di), *Cultura della guerra e arti della pace: il III Duca di Osuna in Sicilia e a Napoli (1611-1620)*, *Materia Hispánica* 1, Napoli, Tullio Pironti, 2011, pp. 123-143.

²⁸ LINDE DE CASTRO, *Don Pedro Girón, duque de Osuna: la hegemonía española en Europa a comienzos del siglo XVII*, cit., p. 123; A. REDONDO, *La lucha contra el Turco del III duque de Osuna según las "relaciones de sucesos" (1611-1620): puest en escena y propaganda personal*, in E. SÁNCHEZ GARCÍA, M.C. RUTA (a cura di), *Cultura della guerra e arti della pace: il III Duca di Osuna in Sicilia e a Napoli (1611-1620)*, *Materia Hispánica* 1, Napoli, Tullio Pironti, 2011, pp. 395-416, 403-404.

Fin dall'inizio, la Madonna di Trapani assunse un ruolo cruciale nella narrazione della battaglia navale. La *Relación de la Batalla Naval*, pubblicata nel settembre 1616 per annunciare il successo militare, menziona generosi doni da parte del viceré all'immagine della Vergine Maria a Trapani, tra cui quattro abiti di broccato e due corone d'oro. Fece inoltre benedire uno stendardo raffigurante l'Immacolata Concezione per garantire la protezione celeste durante il viaggio della sua flotta²⁹. L'esame degli inventari del monastero carmelitano di Trapani conferma la donazione delle due corone d'oro da parte del duca di Osuna, tra settembre 1615 e febbraio dell'anno successivo. Le due corone d'oro traforate appaiono per la prima volta nell'inventario del monastero del febbraio 1616, in cui il duca è chiaramente identificato come donatore³⁰. Negli inventari degli anni precedenti, incluso quello del settembre 1615, sono elencate due corone d'argento: una con due pietre di colore diverso e una stella d'oro sul davanti, destinata alla Madonna, e un'altra per il Bambino Gesù, decorata con due pietre, presumibilmente simile a un dipinto della statua conservato a Toledo [fig. 10]³¹.

L'autore della *Relación* non esita a paragonare la battaglia di Capo Celidonia al più famoso trionfo della Lega Santa sull'Impero Ottomano a Lepanto, assegnando al duca di Osuna il ruolo di Giovanni d'Austria e alla Madonna di Trapani quello della Madonna del Rosario³². Nella tradizione narrativa

²⁹ S. DE AGUIRRE, *Verdadera relacion de la batalla naval, y gran victoria, que cinco Galeones, y un Patache del Excelentissimo señor Duque de Ossuna Virey de Napoles, tuvieron sobre el cabo de Celidonia; y contra cinquenta y quatro Galeras, y la Real del Turco. Escrita por carta del fin de Setiembre, deste presente año de 1616*, Madrid, por Luys Sanchez; y por su original en Sevilla, por Francisco de Lyara, 1616, Biblioteca Nacional de España BNE, VE/58/95, [2v.]: «[...] Y a su Magestad, fue a nuestra Señora de la Anunciada, que está una milla de la ciudad (imagen de gran devocion, y concurso en el dicho Reyno, particularmente de los navegantes) y la ofrecio quatro vestidos de brocado muy ricos, y dos coronas de oro de mucho valor. Y aviendo dado la benedicion a su estandarte, que es de damazco azul, bordado en el una imagen de la limpia, e inmaculada Concepcion de nuestra Señora, antigua, y perpetua patrona de la casa de Ossuna, le hizo enarbolar en el galeon Capitan de esta misma advocacion». Sulla devozione di Pedro Girón, in particolare per l'Immacolata Concezione, cfr. MARTÍNEZ DEL BARRIO, *Mecenazgo y política cultural de la casa de Osuna en Italia*, cit., pp. 589-599; LINDE DE CASTRO, *Don Pedro Girón, duque de Osuna: la hegemonía española en Europa a comienzos del siglo XVII*, cit., pp. 307-309; P.J. MORENO DE SOTO, *Dogma, poder e ideología: La Casa de Osuna y la devoción a la Inmaculada Concepción*, Osuna, Amigos de los Museos de Osuna, 2006, pp. 107-140.

³⁰ *Inventarium bonorum Mobilium Devotissimi Conventus Sanctissimae Annunciatae Invictissimae Civitatis Drepani factum innovatum et reformatum die Primo februarii XIII Indicionis 1616, Gubernante Carmeliticam Religionem Reverendissimo Patre Magistro Gregorio Rosetta Provinciale, Priore Domus Reverendo Patre Francesco Cavardio Iuliano, Patre Michael Angelo Balisterio et Patre Marcello Bavera. Sub Priore Cirillo Mallea*, ms. della Biblioteca del Museo Regionale Pepoli di Trapani, nr. 49.5, fol. 150v.: «Due Corone tutte d'oro lavorati straforati di [peso] di [rot.a] due e mezzo una [per] la Madonna et l'altra del Xsto dati dal [S.] Duca d'Ossuna in cambio di quelle si piglio per sua devotione». Nel 1734, le corone donate dal Duca di Osuna furono sostituite da una coppia di corone commissionate dai Canonici Vaticani per l'incoronazione ufficiale della statua. Le corone che la Madonna di Trapani indossa oggi sono state realizzate nel 1935, sul modello di quelle del 1734, per il secondo centenario della prima incoronazione del simulacro, cfr. DI NATALE, ABBATE, *Il tesoro nascosto: Gioie e argenti per la Madonna di Trapani*, cit., pp. 227-228. Per una descrizione dettagliata della cerimonia di incoronazione del 1734, cfr. G. MONACO, *La Madonna di Trapani: storia, culto, folklore*, Napoli, Laurenziana, 1981, pp. 186-190.

³¹ *Inventarium bonorum Mobilium Devotissimi Conventus Sanctissimae Annunciatae Invictissimae Civitatis Drepani factum innovatum et reformatum die Primo septembris XIIIe inditione 1615 et 1616, Gubernante Carmeliticam Religione Reverendissimo Patre Magistro Sebastiano Fantone Generale, Patre Magistro Gregorio Rosetta Provinciale, Priore domus Patre Gabriele Renda, clavariis Patre Magistro Vito Maiorano, Patre Mattheo Fontana, Patre Mattheo Deliato, et Patre Pompeo Trucalà. Cancellario Patre Simone Candela*, ms. della Biblioteca del Museo Regionale Pepoli di Trapani, nr. 49.4, fol. 115v.: «Una Corona d'argento decora[ta], che stà sopra il Capo della Madona con dui pietre di diversi colori et incima di detta Corona al [dritto] della fronte v'è una stella tutta d'oro con [oltre] pietre atorno, allo [sudetta?] corona manca un pezzo di [fogliay]».

³² DE AGUIRRE, *Verdadera relacion de la batalla naval*, cit., [4r.]. Sul confronto tra le due battaglie, cfr. Redondo, *La lucha contra el Turco del III duque de Osuna según las "relaciones de sucesos" (1611-1620): puest en escena y propaganda personal*, cit., pp. 403-406.

della battaglia, il duca di Osuna e la Madonna di Trapani diventarono eminenti protagonisti nella difesa dell'Impero spagnolo. Ad esempio, il carmelitano Antonio de Santa María, nel suo racconto degli eventi in *Patrocinio de N. Señora en España* (1666), si riferisce al duca come a un “principe cattolico”, il quale, attraverso i suoi doni alla Madonna di Trapani, adempiva ai doveri cattolici di sovrano³³. Pertanto, la donazione del duca di Osuna alla Madonna di Trapani non rappresenta solamente un atto di pietà privata ma costituisce anche un gesto di notevole rilevanza politica, attestando la sua specchiata moralità e legittimando il suo potere.

Anche dopo il ritorno di Pedro Girón nella penisola iberica, la sua devozione alla Madonna di Trapani fu ininterrotta. Come apprendiamo da Vincenzo Nobile, durante gli ultimi anni di prigionia in Spagna³⁴, il duca soffrì molto per la lontananza dalla statua siciliana. La sua unica consolazione era la vista di un'immagine che la riproduceva³⁵. Nell'inventario dei beni del monastero carmelitano di Trapani del 1616 si legge che il duca donò le corone «in cambio di quelle che si pigliava per sua devotione»³⁶. Una nota a margine nelle voci dell'inventario di sei mesi prima spiega che queste due corone furono donate al duca di Osuna³⁷. Tali informazioni suggeriscono che avvenne una sorta di scambio e che il duca ricevette le corone precedenti come ringraziamento per averne donate di nuove. È possibile che siano state portate in Spagna per ornare il capo di una replica, forse la stessa copia che la duchessa donò al monastero di Osuna. Tuttavia non ne è rimasta traccia. Le corone d'argento che la scultura di *Nuestra Señora de Trápana* indossa oggi furono donate al convento dalla parente di una delle monache intorno alla metà del XVII secolo³⁸.

³³ A. DE SANTA MARÍA, *Patrocinio de N. Señora en España: discursos historiales, desde el nacimiento de Christo Señor Nuestro*, Madrid, Diego Diaz de la Carrera, 1666, p. 110: «Antes de zarpar las Naves para conseguir el buen successo que se esperaba, el Duque, como Principe catholico, fue en Romeria a N. Señora de la Anunciada; de nuestro Convento de Carmelitas de la Observancia, que esta fuera de Trapana, y le ofreció quatro vestidos de brocado, y dos Coronas de oro de mucho precio, para adornar sus Sagradas sienes».

³⁴ Per una biografia di Pedro Girón: LINDE DE CASTRO, *Don Pedro Girón, duque de Osuna: la hegemonía española en Europa a comienzos del siglo XVII*, cit.; sulla prigionia e la morte del duca, *Ibidem*, pp. 275-282.

³⁵ NOBILE, *Il tesoro nascosto*, cit., pp. 525-526. «Che dirò qui del devotissimo Don Pietro Giron, Duca d'Ossuna, tetrarca delle Spagne, e Vicerè, il quale superò negl'ossequij, & omaggi verso la mia gran Signora, tutti gl'altri suoi pari, e per dir così, santamente impazzi, reputando felici quei Religiosi, à quali dal Cielo fù destinata la cura, la guardia, il servaggio d'una sì gran titolata dell'Empireo con dire: *Estime beatos los Carmelitas, que tienen esto gran tesoro en Trapani*, e vivendo altrove col corpo, sempre pensava col cuore à lei. Questo è puoco, agonizando nella Spagna, l'unico suo lenitivo à tanti mali, era guardarne l'Imagine, che li servì di passaporto per il Cielo, col soavissimo nome di Maria la Trapanesa esalò lo spirito». Dopo la morte del duca di Osuna, Francisco de Lyra pubblicò un opuscolo sugli ultimi giorni di prigionia di Pedro Girón, menzionando la presenza di un'immagine della Concezione della Nuestra Señora - anziché della Madonna di Trapani - che aveva accompagnato e consolato il morente. F. DE LYRA, *Discurso de muchas cosas notables y de edificación, que dixo e hizo en la prision, y al tiempo de su muerte, el Excell. Duque de Ossuna*, [s.l.], 1624, Biblioteca Nacional de España, VE/1328/8, [1v]: «Fue compañía continua de sus trabajos, un Christo pequeño pintado en una Cruz de madera, que le dio un Religioso, gran siervo de Dios, el qual casi siempre traía consigo, y quando algun pensamiento le afligia, se le ponía encima del corazon. Y la segunda compañía que tuvo, para allivio de sus trabajos, fue una imagen de la Concepcion de nuestra Señora, de la qual fue fumamente devoto, comol lo es, ya ha sido toda su casa, la qual se la dio el Sumo Pontifice».

³⁶ *Inventarium bonorum Mobilium Devotissimi Conventus Sanctissimae Annunziatae Invictissimae Civitatis Drepani factum innovatum et reformatum die Primo februarii XIII Indicionis 1616 [...]*, cit., ms. della Biblioteca del Museo Regionale Pepoli di Trapani, nr. 49.5, fol. 150v.

³⁷ *Inventarium bonorum Mobilium Devotissimi Conventus Sanctissimae Annunziatae Invictissimae Civitatis Drepani factum innovatum et reformatum die Primo septembris XIIIe inditione 1615 et 1616 [...]*, cit., ms. della Biblioteca del Museo Regionale Pepoli di Trapani, nr. 49.4, fol. 115v: «L'hà dato al Duca d'Ossuna per sua devotione».

³⁸ *Libro de la Sacristía de este convento de Ntra Sra de Trápana, de Descalzas de la Merced de esta Villa de Osuna*, <https://tamayorecuerdosdeunafamilia.es/archivos-y-catalogos-importantes-de-la-villa-de-osuna/> [ultimo accesso: 24 agosto 2023]: «Una corona de plata para ntra. Sra. de Trápana y otra para el Niño Jesús que dio Juan Muñoz Bocos a Sor Micaela de la Sma. Trinidad, su prima». Sulle corone cfr. MORÓN CARMONA, *La configuración artística del monasterio*

La Casa di Osuna nutriva una profonda devozione per la Madonna di Trapani, la quale era stata protagonista di uno dei momenti più gloriosi della storia della famiglia. Nel 1626, quando la duchessa donò la copia, erano trascorsi solo due anni dalla morte di Pedro Girón, il patriarca caduto in disgrazia. In quel periodo, la famiglia covava ancora l'ardente desiderio di riconquistare il favore reale. Così come la donazione delle corone alla Madonna, anche la diffusione di copie nella penisola iberica da parte della casa di Osuna deve essere interpretata quale atto di autopromozione politica. Infatti, l'empietà di Pedro Girón costituiva uno dei principali argomenti utilizzati dagli avversari per giustificare la cattura del duca. Pertanto, non sorprende che i suoi discendenti abbiano attribuito grande importanza sia alla memoria della devozione da parte del duca di Osuna per la Madonna di Trapani, sia al proficuo contributo della famiglia nella difesa e dell'Impero spagnolo e della cristianità.

Nuestra Señora del Rescate e la lotta per il cattolicesimo nel Mediterraneo

Già dal XIV secolo la Madonna di Trapani ha un ruolo preminente nella vita dei marinai. Era invocata nelle *sante parole*, una litania recitata prima dell'imbarco e durante le impervie traversate. Come dimostrato da Michele Bacci, la preghiera evocava una sorta di topografia sacra della costa mediterranea, elencando i luoghi di culto dedicati soprattutto alla Madre di Dio. Il percorso spirituale iniziava in Siria, attraversava l'Egeo, i Dardanelli e il Bosforo, proseguiva nel Mar Nero, passava per il Mar Ionio, l'Adriatico e il Tirreno, per poi arrivare al Mar Ligure e alle Isole Baleari, prima di spingersi fin nell'Atlantico. I marinai si rivolgevano nella preghiera a tali santuari nella speranza che apparisse loro un punto di riferimento sulla terraferma, guidandoli verso una destinazione sicura³⁹. Ludolphus de Sudheim, sacerdote tedesco e pellegrino in Terra Santa, nel suo diario di viaggio *De itinere Terrae Sanctae*, scritto tra il 1350 e il 1361, annotò che nessun viaggiatore avrebbe circumnavigato Capo San Vito senza visitare la vicina Madonna di Trapani o almeno salutarla durante la traversata⁴⁰.

Nel corso dell'età moderna, la Madonna di Trapani mantenne saldo il ruolo di protettrice dei naviganti. Allo stesso tempo, emerse il suo potere dirimente nel conflitto tra cattolici e musulmani, spostatosi, dopo la *Reconquista*, dal terreno di al-Andalus all'area marittima (meridionale) del

de la Encarnación de Osuna en la segunda mitad del siglo XVIII, cit., p. 286; M. J. SANZ SERRANO, *Orfebrería del Convento de la Encarnación de Osuna*, «Revista Archivo Hspalense», 190, 62 (1979), pp. 105-112, 106.

³⁹ M. BACCI, *Portolano sacro: santuario e immagini sacre lungo le rotte di navigazione del Mediterraneo tra tardo medioevo e prima età moderna*, in E. THUNØ, G. WOLF (a cura di), *The Miraculous Image in the Late Middle Ages and Renaissance: Papers from a Conference Held at the Accademia di Danimarca in collaboration with the Bibliotheca Hertziana (Max-Planck-Institut für Kunstgeschichte)*, Atti del convegno (Roma, 31 maggio-2 giugno 2003, Roma, «L'Erma» di Bretschneider, 2004, pp. 223-246.

⁴⁰ F. DEYCKS (a cura di), *Ludolphi, rectoris ecclesiae parochialis in Suchem De itinere Terrae sanctae liber: nach alten Handschriften berichtet*, Bibliothek des Literarischen Vereins in Stuttgart 25, Stuttgart, Literarischer Verein, 1851, p. 19: «In hac civitate Trapana degunt fratres prædicatores imaginem beatæ Mariæ in specie annuntiationis eius depictam habentes, quam incolæ in maxima habent reverentia, etiam in mari navigantes; nam aliqua navis prope aliquatenus non transivit, nisi hanc imaginem salutarit vel visitarit, et credunt firmiter et dicunt, quod si aliqua navis transivit imagine non salutata vel visitata, absque tempestate ad propria non redirect». Traduzione italiana di M. BACCI, *Portolano sacro*, cit., p. 236: «In questa città di Trapani sono presenti i Frati Predicatori, che sono in possesso di un'immagine della beata Maria dipinta nella forma della sua Annunciazione, che gli abitanti, così come coloro che navigano in mare, hanno in massima riverenza; infatti per un certo tratto lì vicino non passa alcuna nave che non abbia salutato o visitato questa immagine, e credono fermamente e dicono che, se alcuna nave passasse senza aver salutato o visitato l'immagine non farebbe ritorno alla propria meta senza incorrere in una tempesta». Il resoconto di Ludolphus de Sudheim è altresì significativo, in quanto fa riferimento a un dipinto anziché a una scultura. Come giustamente sottolineato da Michele Bacci, è opportuno prendere in considerazione la possibilità che la statua in marmo abbia sostituito un dipinto precedente.

Mediterraneo⁴¹. Secondo Nobile, la Madonna aiutava le navi cristiane nella lotta contro i musulmani, salvando i membri dell'equipaggio dal naufragio o dalla prigionia⁴². Nel Seicento, si svilupparono leggende sulla Madonna di Trapani che narravano il salvataggio – grazie al suo prodigioso intervento – di cristiani schiavizzati o di musulmani convertiti al cristianesimo.

Nel 1687 fu pubblicata una *Relación* sul miracoloso salvataggio di 30 convertiti. La storia coinvolgeva quaranta cristiani di origine spagnola – imprigionati a Tunisi – che avevano instaurato amicizia con un gruppo di trenta “turchi” e “mori”, riuscendo a convincerli ad abbracciare la fede cattolica. Decisero quindi di imbarcarsi su una galea per raggiungere le terre cristiane e ricevere il battesimo. Tuttavia, durante il viaggio in mare, si trovarono in difficoltà e persero l'orientamento. In quel momento, decisero di collocare sull'altare un crocifisso e un'immagine della Vergine Maria e iniziarono a pregare per un aiuto divino. Miracolosamente raggiunsero le coste di Malta, dove furono accolti dai cavalieri dell'Ordine di San Giovanni e battezzati. Proseguirono il loro viaggio verso la Sicilia per visitare la Madonna di Trapani. Durante la traversata, furono colti da due navi tunisine e riportati a Tunisi, dove subirono una condanna a morte. Un violento terremoto interruppe la sentenza e, quando il terremoto si placò, i prigionieri scomparvero misteriosamente. Il 20 agosto 1687 riapparvero a Trapani, dove ringraziarono la Madonna di Trapani per il loro straordinario salvataggio e proseguirono il viaggio verso Roma⁴³. La leggenda mette chiaramente in luce l'influenza significativa della statua miracolosa di Trapani nel contesto religioso e politico del Mediterraneo della prima età moderna.

Non solo gli schiavi cristiani e i musulmani convertiti, ma anche le copie della Madonna di Trapani vennero coinvolte nel conflitto religioso in corso. A Saragozza, ad esempio, una copia in alabastro della Madonna di Trapani era venerata con il titolo di *Nuestra Señora el Rescate*, dopo essere stata “salvata” da Bartolomé Serrano, frate dell'Ordine della Santissima Trinità, il quale l'aveva acquistata per 30 *reales*, “salvandola” dalle mani di un musulmano ad Algeri⁴⁴. Serrano giunse ad

⁴¹ Sull'importanza della Madonna di Trapani nei conflitti politico-religiosi nel Mediterraneo, cfr. S. MERCECA, J. MUSCAT, *A Territory of Grace: Lampedusa during Early Modern Times*, «ÖT KONTINENS», 2 (2013), pp. 53-68; A.G. REMENSNYDER, *Mary, Star of the Multi-Confessional Mediterranean: Ships, Shrines and Sailors*, in N. JASPERT, C.A. NEUMANN, M. DI BRANCO (a cura di), *Ein Meer und Seine Heiligen: Hagiographie im mittelalterlichen Mittelmeer*, München/Paderborn, Wilhelm Fink/Ferdinand Schöningh, 2018, pp. 299-325; EAD., *Compassion, Fear, Fugitive Slaves, and a Pirates' Shrine: Lampedusa, ca. 1550 – ca. 1750*, in E. SOHMER TAI, K.L. REYERSON (a cura di), *Mapping Pre-Modern Sicily: Maritime Violence, Cultural Exchange, and Imagination in the Mediterranean, 800-1700, Mediterranean Perspectives*, Cham, Palgrave Macmillan, 2022, pp. 149-172.

⁴² Cfr. NOBILE, *Il tesoro nascosto*, cit., p. 932: «Nel 1571. Nave franca lottando con Galeotte Turchesche per cannonata caduta nella munitione, andò per aria, mà gl'huomini nell'Ustica si salvarono». *Ibidem*, pp. 940-941: «Nel 1677. Capitan Gio: Ghirardi Olandese, partito da Napoli per Sicilia con Nave sua detta Lionessa, assalito da Caravella con 80. cannoni, e 500. guerrieri, che sbarcarono alcuni Turchi nella Nave, n'uccisero 100. e libero rimase».

⁴³ *Relacion verdadera y conversion milagrosa [sic] que ha obrado la magestad divina del Santo Christo de Burgos, por intercession de nuestra Señora de Trapani, que està en el reyno de Sicilia, con treita [sic] turcos, y moros que tenian estrecha amistad con quarenta christianos cautivos, de nacion españoles, los quales les fueron instruyendo en nuestra santa fè catolica, y se determinaron los moros à bolverse christianos, para lo qual juntaron gran cantidad de oro, plata y joyas de mucho valor, y fingiendo que iban à çaca de christianos, se embarcaron en vna galeota, y aportaron à las costas de Malta, donde recibieron el santo bautismo y desde allí passaron à Roma à besar los pies à su santidad, sucedido en los dias 16 y 20 de agosto deste año, con todo los demàs que verà el curioso lector : vino esta relación à 14 de octubre de 1687, [s.n.], [1687], Biblioteca Nacional de España BNE, VE/124/15.*

⁴⁴ FRANCO MATA, *Hacia un corpus de las copias de la 'Madonna di Trapani' tipo A (España)*, cit., p. 80; J.A. SÁNCHEZ PÉREZ, *El culto mariano en España: Tradiciones, leyendas y noticias relativa a algunas imágenes de la Santísima Virgen*, Biblioteca de tradiciones populares 4, Madrid, Sucs. de S. Ocaña y Cia., 1943, p. 362. Un'altra *Virgen del Rescate*, con una biografia estremamente simile, era venerata a Madrid. Anche la statua madrileña fu riscattata da un monaco trinitario, dopo essere caduta nelle mani di corsari musulmani, durante un raid sull'isola di Tenerife. La statua fu trasportata al Convento de la Trinidad di Madrid, dove fece il suo ingresso trionfale nel 1618 come Nuestra Señora del Rescate,

Algeri nel 1670 e divenne amministratore degli ospedali che l'ordine aveva allestito nelle prigioni nordafricane per curare i prigionieri cristiani⁴⁵. Al suo ritorno in Spagna, nel 1677, donò la statua a Maria de Guadalupe di Lencastre, VI Duchessa di Aveiro. Quest'ultima la collocò nel suo oratorio privato e due anni dopo la donò al *Colegio de Santo Tomás de Villanueva* a Saragozza. L'opera non esiste più ma dalle fonti risulta che inizialmente venisse chiamata *Nuestra Señora de Trapana*, per rimandare al suo modello originario⁴⁶. Solo una volta donata alla chiesa, acquisì il titolo di *Rescate* «per ricordare a tutti il suo antico stato di prigioniera e per informare Saragozza del risarcimento che merita»⁴⁷.

La “Madonnetta” e i miracoli delle copie in mare

Le copie della Madonna di Trapani non erano solo oggetto di miracolosi salvataggi ma possedevano anche poteri straordinari, specialmente durante i viaggi in mare, come evidenziato da Nobile. Ad esempio, si racconta di una nave veneziana che salpò da Tripoli e, dopo aver doppiato Capo Bon, fu travolta per due giorni da una fortissima mareggiata. Tale drammatico evento distrusse le vele e spezzò l'albero maestro, mettendo in pericolo di naufragio la nave. Uno dei passeggeri estrasse una copia in alabastro della statua miracolosa, acquistata il 28 marzo 1605, e la collocò sull'albero spezzato. Alla vista della statua, il mare si sollevò e innalzò la nave di quasi due dita, consentendo ai venti di portarla verso Pantelleria, isola tra la Tunisia e la Sicilia. L'equipaggio sbarcò, portando con sé la statua della Madonna, mentre la nave sprofondò nelle profondità marine⁴⁸.

A Genova si trova un'altra copia della Madonna di Trapani. L'esemplare affrontò le prove del mare e poi venne portata in un santuario, situato sulla collina sopra il porto, dove i fedeli la venerano come la “Madonnetta” [fig. 11]⁴⁹. Secondo le cronache pubblicate, Giambattista Cantone, originario di Savona, aveva acquistato la statua in alabastro della Madonna con il Bambino da una bottega a Trapani nel 1686 con l'intenzione di assicurarsi una traversata sicura verso la sua città natale. Dato

accompagnata da circa 300 prigionieri cristiani liberati: J. PORTÚS, *El culto a la Virgen en Madrid durante la Edad Moderna*, Madrid, Comunidad de Madrid, 2000, pp. 74-75.

⁴⁵ B. PORRES ALONSO, *Los Hospitales Trinitarios de Argel y Túnez*, «Hispania Sacra, Missionalia Hispanica», 48, 98 (1996), pp. 640-717, 683-384. Sugli ospedali dell'Ordine della Santissima Trinità ad Algeri, cfr. E.G. FRIEDMAN, *Trinitarian Hospitals in Algiers: An Early Example of Health Care for Prisoners of War*, «The Catholic Historical Review», 66, 4 (1980), pp. 551-564.

⁴⁶ R.A. FACI, *Aragon, reyno de Christo, y dote de Maria Santissima: Fundado sobre la columna immobil de Nuestra Señora en su ciudad de Zaragoza*, Zaragoza, Oficina de Joseph Fort, 1739, p. 383: «Señora Doña Maria de Guadalupe, Duquesa de Aveyro; la qual colocò en su Oratorio tan Soberana Imagen; tenia esta su Invocacion primera con el titulo de Trapana, quiza por ser copia de aquella, que venera Sicilia [...]».

⁴⁷ *Ibidem*, «No conserva la S. Imagen el titulo de *Trapana*, porque la devocion quiso, tuviera otro, que acordara à todos su antiguo estado de *Cautiva*, y avisara a Zaragoza sus desagrazios mercedos».

⁴⁸ NOBILE, *Il tesoro nascoso*, cit., pp. 592-94. «Provollo ciò lo Scrivano detto Santariva d'una Nave Venetiana, nomata la Madonna di Casoppo, che partita da Tripoli, ricovratasi sotto Capo buono di Barbaria, corse per una fierissima tempesta due di colle vele sbrandellate, coll'alberto della maestra infranto, piena d'acqua talmente, che navigava con un mezzo lato in fondo. In tal frangente il detto Scivano cavò dalla sua cassa una figurina d'alabastro di Nostra Signora di Trapani, da lui compra nel 1605. à 28. di Marzo, e la ripose sul tronco dell'albero, già rotto con dire: Non sia mai ch'io di simil morte perisca. Miracolo evidente! alla vista della Statuetta cicurati i cavalloni del mare alquanto, deposero l'orgoglio, s'alzò la Nave quasi due dita; i venti con tutto ciò fecero correre il legno fin' alla Pantellaria, ove à pena diedero fondo, e sbarcarono gl'huomini in terra, che la Nave immantinente fù assorbita da flutti».

⁴⁹ L. MAGNANI, *Santuario della Madonnetta*, Guide di Genova 18, Genova, Sagep Editrice, 1976; E. CAVALLARI, *La Madonnetta*, Genova, Officina Grafica Parodi, 1977; J. GARNETT, G. ROSSER, *Spectacular Miracles: Transforming Images in Italy from the Renaissance to the Present*, London, Reaktion Books, 2013, pp. 121-22 e 206.

che il viaggio per mare era pericoloso e incerto, «volle provvedersi d'una guida sicura, a cui affidar potesse i pericoli della navigazione, cioè d'una Immagine di colei, che chiamasi dell'infido mare la Stella»⁵⁰. Il 22 ottobre dello stesso anno partì da Trapani su una nave diretta a Genova, ma ben presto la nave fu sorpresa da una terribile tempesta. Cantone estrasse la statua e chiese a tutti di unirsi a lui nella preghiera alla Vergine e la burrasca si placò. Una volta arrivata a Genova, la notizia del potere dell'immagine si diffuse rapidamente.

Carlo Giacinto, un monaco agostiniano che anni prima aveva avuto una visione dell'arrivo di un'immagine miracolosa la quale sarebbe stata venerata da un gran numero di fedeli, si adoperò per ottenere la statua per il suo santuario appena costruito⁵¹. La chiesa divenne uno dei luoghi di culto più frequentati della città. Solo pochi anni dopo il suo arrivo, la “Madonnetta” dimostrò il suo potere miracoloso, continuando a governare sui mari a favore della città. Nel 1693 una flotta inglese si diresse verso Genova, ma la “Madonnetta” scatenò «impetuosi venti e furibonde tempeste» che misero in fuga gli invasori⁵².

Il viaggio in mare segnò la prima occasione per la copia di dimostrare il proprio potere autonomo rispetto al modello originario di Trapani, manifestandolo per la prima volta durante la traversata verso Genova. L'anno successivo la statua riuscì nuovamente a sventare un attacco inglese su Genova, generando un imprevisto fortunale. L'episodio segnò il suo riconoscimento quale immagine miracolosa a sé stante. Come la Madonna di Trapani non perse mai completamente il suo legame con il mare, nemmeno quando venne trasferita e venerata sulla terraferma.

Conclusione

La Madonna di Trapani sfidò i mari tempestosi, accorse in aiuto dei marinai in pericolo e sostenne le navi da guerra nelle loro imprese trionfali, attivando così la devozione di innumerevoli individui e comunità lungo il suo viaggio attraverso il Mediterraneo. La biografia di questa scultura miracolosa è inestricabilmente legata agli eventi religiosi e politici dell'età moderna. Infatti, la sua leggenda non si limita a rifletterne la storia, ma dà conto del ruolo dell'immagine mariana quale protagonista attiva nella difesa della Chiesa cattolica e dell'Impero spagnolo.

In tale processo, il profondo legame della Madonna di Trapani con il mare rimase vivo non solo nell'originale ma si estese anche alle sue copie. Il ruolo principale delle repliche, acquistate come souvenir per i pellegrinaggi o talismani protettivi per le traversate marittime, era quello di mobilitare e diffonderne la presenza miracolosa. Gli itinerari della Madonna, preminente figura nella cultura visuale e religiosa della Sicilia Spagnola, rendevano esplicita attraverso l'intercessione della Vergine Maria, a livello locale e globale l'ampiezza del patrocinio e del potere del regno spagnolo.

Il caso di *Nuestra Señora de Trápana* a Osuna ha evidenziato il coinvolgimento attivo di un viceré spagnolo nel disseminare e promuovere il culto della Madonna siciliana. Ciò mette in luce il potenziale politico della sua venerazione, opportunamente sfruttato dal duca di Osuna non solo in Sicilia ma anche in ambito marittimo. In particolare, si è svelato come il duca di Osuna e la sua famiglia siano riusciti ad appropriarsi di tale immagine ritenuta miracolosa, per legittimare il loro ruolo nello scacchiere imperiale, quali difensori della cristianità per conto della Corona spagnola.

⁵⁰ C. GIACINTO DA S. MARIA, *Memorie dell'umile servo di Dio, divoto di Maria, P. Carlo Giacinto di Santa Maria Agostiniano Scalzo della Provincia di Genova*, Roma, Stamperia del Bernarbò, 1728, p. 72.

⁵¹ *Ibidem*, p. 21.

⁵² G.G. DI S. ANTONIO, *Notizie storiche archeologiche e pie del divoto Santuario di N. S. Assunta di Carbonara volgarmente La Modonnetta di Genova: con un ristretto della vita del ven. fondatore del medesimo*, Genova, Tipografia della Gioventù, 1872, p. 42.

L'esame della leggenda della *Virgen del Rescate* ha posto in luce come non solo la Madonna di Trapani, ma anche le sue copie, divennero emblematiche degli intrecci e delle tensioni tra cattolicesimo e musulmani nel Mediterraneo. Si osserva dunque un cambiamento nel ruolo della Madonna siciliana: da guida per i pellegrini in viaggio nel Medioevo ad agente politico nei conflitti religiosi della Controriforma.

Il caso della “Madonnetta” a Genova ha rivelato come – secondo quanto osservato da Gumpfenberg – l'atto di viaggiare (soprattutto via mare) offra alle copie la prima occasione per manifestare le capacità miracolose e dunque affermarsi, moltiplicando il potere e l'ingerenza di entrambe le istituzioni.

Tracciando i percorsi della Madonna di Trapani attraverso il Mediterraneo, emergono complesse implicazioni religiose e politiche legate alla distribuzione (strategica) di tale immagine. Una caratteristica delle immagini miracolose mariane è lo stretto legame tra iconografia e luogo specifico: la mobilità dei modelli e la propagazione delle copie sono chiamate a connettere più centri e comunità, dando conto di una geografia culturale costellata di richiami continui al potere miracoloso e alla volontà dei promotori di porsi sotto la protezione legittimante delle icone mariane.

Lo dimostra lo studio della disseminazione del culto della Vergine in Sicilia. Nella prima età moderna, attraverso gli intrecci politici, diplomatici e mercantili del Vicereame, l'isola si caratterizzò per l'arrivo di copie di Madonne napoletane e *Virgenes* spagnole. Le immagini miracolose e le loro copie crearono e ridefinirono un complesso intreccio di luoghi sacri, stabilendo connessioni significative in un arco di tempo e in uno spazio (mediterraneo ed europeo) piuttosto ampi.

Narrando gli spostamenti miracolosi e le intercessioni divine attribuite a tali immagini mariane, le leggende riconfermavano la presenza e il potere della Vergine, sia nella vita dei credenti che nel contesto politico, in una dimensione che divenne sempre più atlantica⁵³. In ultima analisi, tali immagini miracolose, attraversando le geografie culturali del governo spagnolo in percorsi reali o immaginari funzionarono quali eloquenti e concreti manifesti sia delle aspirazioni imperiali (e coloniali) della Corona (e dei suoi rappresentanti) sia dell'afflato universale del Cattolicesimo della prima età moderna.

⁵³ Il culto della Madonna di Trapani, attraverso medesime dinamiche, venne distribuito (o si diffuse) nei mondi iberici e cattolici, in una dimensione transatlantica, giungendo anche nelle Americhe Iberiche: N. GUGGENBÜHLER, *The Travels of Madonna di Trapani: Records of a Miraculous Image's Journey from Cyprus to Mexico*, in *Translations, Transgressions, and Transformations: The Global Movement of Objects in Catholic Cultures*, Center for Research on Global Catholicism CRGC, Saint Louis University, 20 ottobre 2023. N. SIGAUT, *Los distintos significados de una imagen: Nuestra Señora de Trapani y el obispo Palafox*, in R. DOMÍNGUEZ CÁCERES, V. GAYOL (a cura di), *El imperio de lo visual: imágenes, palabra y representación*, Zamora/Michoacán, El Colegio de Michoacán, 2018, pp. 163–208.



1. Nino Pisano (attr.): *Madonna di Trapani*
Trapani, Santuario di Maria Santissima Annunziata
(foto: archivio autrice)



2. Bottega trapanese del XVII secolo: *Madonna di Trapani*
Madrid, Instituto Valencia de Don Juan
(foto: archivio autrice)



3. Orafo trapanese della prima metà del XVII secolo:
Amuleto con Madonna di Trapani
Madrid, Instituto Valencia de Don Juan
(foto: archivio autrice)



4. Bottega trapanese della fine del XVII secolo (*ante 1697*):
Nuestra Señora la Blanca
Ourense, Cattedrale di San Martino
(foto: archivio autrice)



+ 5. *Imago B.V. Miraculosa Drepanitana*, in
W. GUMPPENBERG, *Atlas Marianus sive de Imaginibus
Deiparae per Orbem Christianum Miraculosis*, 1^a ed., II,
Ingolstadt/München, Georg Henlin/Lucas Straub, 1657, p. 150
(foto Bayerische Staatsbibliothek/
Google books public domain)



6. *Imago B.V. Miraculosa de Scala Messanæ*, in
W. GUMPPENBERG, *Atlas Marianus sive de Imaginibus
Deiparae per Orbem Christianum Miraculosis*, 1^a ed., II,
Ingolstadt/München, Georg Henlin/Lucas Straub, 1657, p. 144
(foto Bayerische Staatsbibliothek/
Google books public domain)



7. *La Madonna d'Itria in S Nicolò de' Greci*, in P. SAMPERI, *L'Iconologia della Gloriosa Vergine Madre di Dio Maria Protettrice di Messina*, Messina, Giacomo Matthei, 1644, p. 540 (foto Biblioteca Universitaria Alessandrina/ Google books public domain)



8. *Madonna della Gratia della Castanea*, in P. SAMPERI, *L'Iconologia della Gloriosa Vergine Madre di Dio Maria Protettrice di Messina*, Messina, Giacomo Matthei, 1644, p. 572 (foto Biblioteca Universitaria Alessandrina/ Google books public domain)



9. Bottega trapanese dell'inizio del XVII secolo (*ante* 1626):
Nuestra Señora de Trápana
Osuna, Monasterio de la Encarnación y Nuestra Señora de Trápana
(foto: archivo autrice)

IMMAGINI MARIANE INVIAGGIO



10. Pittore siciliano del XVII secolo (?):
Nuestra Señora de Trapala [sic]
Toledo, Monasterio di Santo Domingo El Real
(foto: archivio autrice)



11. Bottega trapanese della fine del XVII secolo (*ante* 1686):
Madonnetta
Genova, Santuario della Madonnetta
(foto: archivio autrice)